



comunicato stampa 04

## **TERMINAL OFF SHORE: LE ASSOCIAZIONI VENETE DELLA PESCA DICHIARANO LO STATO DI AGITAZIONE**

**I rappresentanti delle categorie: «Sul protocollo d'intesa, silenzio inquietante da parte dei soggetti proponenti».  
A Venezia la manifestazione conclusiva delle azioni di protesta.**

Venezia 22 maggio 2013 - Lega Pesca, Federcoop Pesca, Agci Agrital e Coldiretti Impresa Pesca del Veneto, proclamano lo stato di agitazione immediato. Alla base della protesta la mancata sottoscrizione del protocollo di intesa sulle modalità di realizzazione del terminal off shore al largo del Porto di Venezia, aggravata dal silenzio da parte dei soggetti proponenti il progetto - Magistrato delle acque in primis -, che dura ormai da oltre dieci giorni.

Le associazioni venete della pesca evidenziano l'intensificarsi di preoccupazioni e tensioni all'interno del ceto peschereccio, per un silenzio definito "inquietante": «Dopo i tanti incontri fra tutti i soggetti coinvolti - spiegano - si era finalmente arrivati a un testo condiviso. L'intesa includeva un piano di ricomposizione ambientale, produttiva ed economica, a dimostrazione di come i pescatori non siano contrari a priori all'infrastruttura. Quello che chiedono è che l'opera non sia realizzata "contro" la categoria, ma che vengano assicurate le dovute compensazioni per gli effetti che inevitabilmente deriveranno alla loro attività dalla realizzazione e gestione del porto off shore. Chiedono inoltre che sia definito un piano integrato per la salvaguardia della fascia costiera». Prerequisiti che, per l'appunto, il protocollo metteva nero su bianco.

Un'assenza di comunicazioni che è ancor più pesante se si considerano da un lato l'invito a firmare al più presto rinnovato dalla Regione la settimana scorsa per voce dell'assessore alla pesca Franco Manzato, dall'altro il sostegno al protocollo espresso dai rappresentanti di coordinamento regionale di Via (Valutazione di Impatto Ambientale) e dalla stessa Autorità Portuale di Venezia. Appelli ad oggi caduti nel vuoto.

«Riteniamo imprescindibile e indispensabile che ci venga data una risposta subito» chiedono le categorie venete della pesca: «Fino ad allora proseguiremo con le nostre azioni e moltiplicheremo le attività di informazione e sensibilizzazione rivolte a tutti gli operatori del settore, anche attraverso l'organizzazione di assemblee nei vari territori».

**Lo stato di agitazione si concluderà con una manifestazione pacifica a Venezia che avrà luogo fra il 31 maggio e il 5 giugno.**

**Terminal off shore** - L'intervento prevede di realizzare:

- 1) la piattaforma portuale d'altura, in acque profonde cui attraccheranno le grandi navi oceaniche portacontainer di nuova generazione e le petroliere. Per il petrolio, il terminal d'altura sarà collegato a quello di Porto Marghera da un fascio tubiero di circa 26 chilometri che interesserà una vasta area di mare e laguna
- 2) una diga foranea avvolgente lunga circa 4 chilometri, che proteggerà il terminal d'altura e le sue imbarcazioni da vento e onde
- 3) i terminal per le navi petroliere e per le portacontainer, che saranno posizionati all'interno della diga.

Le categorie della pesca chiedono che siano limitate al massimo le interferenze sull'attività di pesca e acquacoltura che l'opera porterà inevitabilmente con sé. L'area marittima interessata è da sempre zona di raccolta su scala commerciale dei molluschi bivalvi - fasolari, vongole chamelea gallina, cannicchi e cuori -, e di pesca di seppie, latterini, triglie, canocchie, sarde ed numerose altre specie.

Il settore della pesca sta attraversando un periodo di forte crisi strutturale che va ad aggravare il fardello, già pesante, della generale crisi economica.

